

Articolo di giornale; ambito storico politico. ARGOMENTO: La guerra del 1914-1918: le ragioni di un conflitto mondiale o totale

ARIA DI GUERRA

Destinazione: quotidiano
Marta Olini, classe 5^AB

La prima guerra mondiale è sicuramente uno degli eventi più importanti e allo stesso tempo più devastanti della storia. Le sue conseguenze furono disastrose: le popolazioni delle nazioni coinvolte furono notevolmente ridotte, i danni economici furono consistenti e le pesanti condizioni dei trattati di pace contribuirono a creare le premesse per lo scoppio della seconda guerra mondiale.

Ma quali furono le cause del conflitto?

Gli storiografi hanno avuto a disposizione numerosi documenti forniti dagli stessi protagonisti dello scontro che, dal momento in cui decidevano di intervenire, provvedevano a lasciare delle testimonianze con le quali attribuivano la responsabilità ai propri avversari. Nessuna nazione è stata risparmiata: dalla Germania, accusata di aver generato la guerra per accrescere la propria potenza e migliorare le sue condizioni politiche ed economiche, alla Russia, dall'Austria all'Inghilterra, colpevole di aver tardato a prendere una posizione.

Nella riflessione storiografica sono emersi quattro filoni interpretativi.

Il primo fa un'attenta analisi sulla politica estera di quel periodo; scrive Hobsbawm: «Il problema di scoprire le origini della prima guerra mondiale non è il problema di scoprire l' "aggressore". Esso sta nel carattere di una situazione internazionale in progressivo deterioramento, che sempre più sfuggiva al controllo dei governi.» (da *L'età degli imperi. 1875-1914*). In effetti l'Europa si trovava divisa in due blocchi e c'erano profonde tensioni tra le principali potenze. In particolare la Germania e la Francia erano in pessimi rapporti, poiché la seconda, appoggiata dall'Inghilterra, faceva di tutto per impedire che la prima accrescesse la sua importanza sul piano politico ed economico. Le tensioni erano nate già dalla precedente età dell'imperialismo, in cui le nazioni europee si erano scontrate nella colonizzazione dei territori stranieri. In questo modo si erano create delle alleanze che hanno avuto un ruolo rilevante nello scoppio e nello svolgimento della guerra.

Il secondo punto di vista, quello marxista, ritiene che all'origine di tutto ci siano le ragioni economiche. La crescente importanza delle industrie rendeva indispensabile la disponibilità di materie prime e tutti i territori extraeuropei erano stati colonizzati. Gli stati europei, ma anche gli Stati Uniti, erano in lotta per avere il primato economico sui mercati mondiali. Nel *Manifesto di Zimmerwald* del 1915 si legge: «Qualunque sia la verità sulle responsabilità immediate della guerra, questa è il prodotto dell'imperialismo, ossia il risultato degli sforzi delle classi capitalistiche di ciascuna nazione per soddisfare la loro avidità di guadagni con l'accaparramento del lavoro umano e delle ricchezze naturali del mondo intero.» In modo particolare la Germania, che era insoddisfatta dei risultati ottenuti dagli ultimi scontri, sentiva il desiderio di rivalsa e la necessità di aumentare la propria influenza economica.

La terza interpretazione si sofferma sui problemi della politica interna delle nazioni europee. All'interno degli stati, infatti, c'era una profonda contrapposizione tra le classi sociali, spesso in lotta tra di loro, e la partecipazione al conflitto avrebbe potuto distogliere l'attenzione da quei problemi e creare una maggiore unità per combattere un nemico esterno. Rosario Villari sostiene che all'origine del conflitto c'era anche «la tendenza a creare una diversione alle lotte politiche e sociali interne, a mano a mano che queste si facevano più intense per la pressione delle classi lavoratrici e per la resistenza dei ceti industriali.» In Italia questi contrasti si facevano sentire pesantemente e molto probabilmente hanno influito sulla decisione di rinunciare allo stato di neutralità e intervenire nella guerra, insieme al desiderio di strappare all'Austria i territori di Trento e Trieste, che avrebbero completato il processo di unità.

Infine, l'ultima causa esaminata è quella dello spirito nazionalistico che si era diffuso nei vari stati. Gli uomini che andavano a combattere vedevano nella vittoria della guerra l'affermazione della potenza e della

superiorità della loro patria, ed erano spinti da questo sentimento a morire per essa e per la difesa del suo onore. A questo proposito, scrive Rosario Romeo: « L'ideologia nazionale, che era stata una così grande forza liberatrice nell'Ottocento, era dunque venuta assumendo il significato di uno strumento di lotta [...]» (da *La prima guerra mondiale*). Essa era così forte che perfino i movimenti socialisti, che da sempre puntavano sulla lotta di classe, come mette in evidenza la famosa frase "proletari di tutto il mondo unitevi!", avevano messo da parte il loro carattere internazionale per sostenere gli interessi dei rispettivi Paesi.

Come sempre, quindi, non è possibile far ricadere tutta la colpa su un unico stato o rilevare la causa scatenante. I fattori che hanno portato allo scoppio della guerra sono numerosi e coinvolgono sia le nazioni europee sia quelle extraeuropee. È difficile dire se tutto questo si sarebbe potuto evitare e come, ma non è neanche così importante. Quello che si può, e che forse si deve fare, è prendere coscienza di ciò che è successo ed evitare che accada ancora, perché le conseguenze di un terzo conflitto mondiale sarebbero negative per tutti. Benedetto Croce ha accusato gli intellettuali del suo tempo di non essersi opposti come avrebbero dovuto. Oggi il compito di opporsi non spetta solo agli intellettuali, ma a tutta la popolazione, che ha gli strumenti necessari per crearsi un'opinione adeguata e far valere le proprie ragioni.